

Giallo

Una storia di omicidi nella Salerno del Seicento

di **Piero Antonio Toma**

Un appassionante viaggio all'indietro nella Salerno seicentesca con un approccio legato al mare a bordo di un vascello vittorioso il cui comandante, Hector, appena sbarcato, si trova invischiato in una lunga e complessa avventura. Qui si alternano amori che danno speranza e che la negano. E lungo la quale si tiene per mano una considerevole quantità di personaggi, tutti descritti da una tenuta della narrazione di tutto rispetto, nei loro desideri, passioni e potere che corrispondono a un ritornello sempre attuale.

Qui sfilano una variegata umanità con i suoi intrecci collocati dall'autore fra un medioevo non del tutto digerito e un futuro ancora da definire ma che si denuncia con un minimo denominatore comune a tutte le età. Anche il guazzabuglio degli intrighi, del malaffare, dei sotterfugi, del contrabbando, degli ostaggi e del ricatto, delle vie di fuga, dei bari "impiccati per strada", viene scandito da una coinvolgente sillabazione psicologica e ambientale, fra un principe filibustiere e una burocrazia che spesso non gli è da meno. Non comune inoltre è il dizionario marinairesco (dalla *sartiana* al *mascone* e all'*orza*), e quello terrestre (dalla *gualchiera* alla *teriaca*, fino agli arrendatori responsabili delle saline), che ci fanno piombare di filato in un'era quando le parole, sin dal loro suono, ci restituiscono il

tempo di scuola. Ecco perché, spinto da un desiderio di giustizia e d'amore, da ottimo nocchiero, il capitano si trasforma, tra "una presa di foglie" e l'altra, in un uomo di passione e di viva intelligenza speculativa nel condurre indagini sempre più accurate sulle ossa di una ragazzina scomparsa. Ce la mette tutta anche nell'investigare sull'omicidio di uno *stratigoto* (magistrato doganale), che ha "due sfaccettature, ma un solo assassino" e nel salvare un innocente in carcere con "un cappio al collo". Di sorpresa in sorpresa arriviamo fino a quando Hector viene richiamato al mare che questa volta gli si rivela sotto spoglie molto sconcertanti.

Dentro un racconto così paludato, non mancano riferimenti preziosi, tra la famosa Scuola medica salernitana, le erboristerie e le spezierie di una società più legata alla natura, e le piazze e i monumenti metabolizzati "a piedi". Così il lettore ci prende sempre più gusto a sentirsi immerso in quel mondo, così puntigliosamente descritto, tra "botteghe e laboratori" di conciare pelli, di commercio di allume, di tintura di stoffe, e nella medicina di alambicchi grazie alla frequentazione di piante, soprattutto la calendula che guarisce e riorrisce in tutto il libro perché è il simbolo della femminilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7937 - L.1673 - T.1673



Superficie 17 %